



Teatro di San Cassiano si apre uno spiraglio Cento firme per Atkin «Già persi investitori»

Rosa Salva: «Unica proposta che non sfrutta la città»

VENEZIA Dopo 4 anni, qualcosa «si muove» per il progetto di ricostruzione del teatro di San Cassiano. Prima l'incontro con il sovrintendente Fabrizio Magani, poi un centinaio di personalità veneziane che hanno sottoscritto l'appello «Un'occasione irripetibile che Venezia rischia di perdere», pubblicato sul *Corriere del Veneto*. Il progetto in questione è il sogno di Paul Atkin, musicologo e imprenditore inglese ora residente in città, che vuole ricostruire il teatro di San Cassiano — aperto nel 1637, primo teatro d'opera pubblico e distrutto nell'Ottocento — con un progetto da 60 milioni di euro.

«L'appello lo vogliamo ampliare, aggiungendo al centinaio di firme raccolte anche le adesioni su *change.org*», annuncia Marco Rosa Salva, che dirige l'associazione culturale Scuola di musica antica di Venezia con la compagna Ilaria e che ha lanciato l'appello insieme agli insegnanti della scuola.

Tra i firmatari ci sono docenti universitari, ricercatori del Cnr, cantanti e organisti. «Questo è un appello ai decisori locali e alla città tutta perché il progetto venga finalmente avviato — sottolineano i firmatari —, è tra i pochi a non essere nel segno dello sfruttamento della città». La peculiarità del progetto è che verrebbe interamente finanziato da privati: per andare avanti, però, serve il *placet* di Sovrintendenza e Comune. Proprio nei giorni scorsi, Atkin ha presentato alla Città metropolitana una manifestazione d'interesse per acquistare palazzo Donà Balbi, rientrato nel piano delle alienazioni nel 2018 (la previsione di ricavi era fissata in 11 milioni e 600 mila euro). «Mi ha commosso molto l'appello — sottolinea Atkin —, non me lo aspettavo. In questa vicenda, mi sono sentito spesso solo. Ora, l'obiettivo è trovare una

soluzione per convincere il Comune che vale la pena darci fiducia».

L'opzione sul tavolo, oltre a palazzo Donà Balbi su cui aveva già puntato ma avevano avuto la meglio i dubbi della Sovrintendenza, sarebbe Sant'Isepo: ma qui, la Società di mutuo soccorso ha annunciato lo scontro. «Sedici mesi fa sembrava fatta per Sant'Isepo, ma così non è stato. Intorno a luglio, visto che era chiaro ormai lo stallo, ho parlato con il nuovo sovrintendente del vecchio sito di palazzo Donà Balbi — sintetizza Atkin —. Questo era l'immobile che il Comune ci aveva presentato nel 2020. Ora, sappiamo che il Comune sta valutando e la Città metropolitana ha sessanta giorni per rispondere alla manifestazione d'interesse». La preoccupazione di Atkin è proprio il dilatarsi del tempo: l'obiettivo, lo ribadisce, è quello di dare alla città un nuovo centro culturale, un

teatro dedicato ai compositori del Seicento. «Ci sarebbero duecento nuovi posti di lavoro, al progetto hanno già lavorato con noi quaranta società veneziane — sottolinea Atkin —. Sto spendendo 20 mila euro al mese per tenere in vita il progetto e, nell'attesa, gli investitori si sfilano, ho perso 20 milioni di un gruppo austro-italiano. Se non si troverà una soluzione, c'è già chi a Londra e in Francia si è interessato: ma vorrei realizzarlo a Venezia».

Camilla Gargioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il modello La ricostruzione del teatro di Paul Atkin. A sinistra l'appello



Peso: 35%